

### 33. DONNE III

Aw. Daa.

... .. occorre molto lavoro per raccogliarli, sarà difficile, perché sono termini numerosi che rientrano in diversi settori, e non possono essere categorizzati in un unico significato, nessuno può ricordarli tutti; veniamo alle lodi e ai biasimi delle donne, che sono in gran numero, dunque tutti i nostri comportamenti sono composti da lodi e biasimi. C'era un uomo che aveva quattro mogli, un altro uomo gli fece delle domande, e lui volle rispondere all'amico con degli esempi: l'uomo sgozzò una cammella per le sue quattro mogli, le chiamò e divise la cammella in quattro quarti (una zampa per ognuna). Mise la carne che era stata divisa, ogni quarto in un grande contenitore, chiamò le mogli e disse ad una di loro: "Ehi, prendila per te", e lei la prese, poi disse ad un'altra: "Prendila per i bambini", e disse ad una: "Prendila per noi", e disse ad una: "Prendila per me". Innanzitutto il modo in cui lui aveva diviso e distribuito la carne ci indica il carattere delle donne, e il rapporto che ognuna di loro aveva con il marito e la famiglia. La donna che dà, che è generosa, viene lodata se il marito è d'accordo con lei, la famiglia si rallegra, è il marito ad aver consigliato sua moglie e in questo modo la famiglia prospera e migliora, quando l'uomo non è d'accordo, o la moglie non è d'accordo, ci sarà sempre disaccordo fra di loro; quando l'uomo cede qualcosa della famiglia, e la moglie lo contesta, loro si picchiano, o quando il marito non è d'accordo, la donna perde i beni della famiglia, allora lui non tiene la moglie, e la caccia dalla famiglia. Secondo poi, se sono tutti d'accordo o nel non dare niente, o nel dare qualcosa, solo se i due hanno lo stesso carattere, non si affrontano e insieme custodiscono bene i beni della famiglia, è così.

Il modo in cui il marito ha diviso la carne per le quattro mogli ti indica: a colei cui ha detto "Prendila per te", lui non ha niente a che fare con lei, non la segue, per lui questo era già chiaro perché le ha detto "Prendila per te", a colei cui ha detto "Prendila per i bambini", allo stesso modo, lui ha niente a che fare con lei, tra questa moglie e il marito non c'è un buon rapporto, come l'uomo riferì all'amico. A colei cui ha detto "Prendila per noi", questo ti mostra che moglie e marito sono amici, mangiano insieme, sono adatti l'uno per l'altra, la donna a cui disse "Prendila per me", è la donna a cui la sua vita e l'economia della famiglia sono legate, e questo ti mostra che tra le donne, questa è quella che lui ama di più.

I comportamenti delle donne e i rapporti che hanno con il marito si mostrano da soli, ora lascio qui questo argomento. I nomi conosciuti, parole con le quali si biasimano le donne sono: Baali (donna trascurata e disordinata) è entrato nell'uso, Areero è entrato nell'uso, Arraajo è entrato nell'uso, Basari è entrato nell'uso, Ayaanso è entrato nell'uso, Gallaaco è entrato nell'uso, tutti questi termini hanno lo stesso significato: una donna debole, e derivano da baalinimo (essere una donna trascurata e disordinata), si usano diversi termini, ma vengono tutti dalla stessa famiglia e indicano un carattere non buono.

Se veniamo alle lodi, il primo termine è Gaari (brava massaia), quale termine, che ora non si usa più, è superiore a Gaari? Dabeyl scompare; recentemente in una discussione tra anziani, alcuni dissero che Dabeyl è la parola peggiore con la quale si insulta una donna, mentre alcuni dissero che Dabeyl è la parola migliore per elogiare in generale la donna e i cavalli. Il cavallo migliore è il cavallo Dabeyl, quando gareggiano, non c'è

cavallo che può stare dietro al cavallo Dabeyl (per la velocità). Tra le donne colei che spicca per essere una brava massaia, che fa un passo molto lungo rispetto alle altre donne, è quella che noi conosciamo come Dabeyl. Per quale motivo un gruppo di anziani ha messo in dubbio il significato di questo termine? Loro dissero che questa parola è un insulto: loro hanno conosciuto un'epoca dove non esistevano ancora le città, e quando queste ultime sono state introdotte, si sono viste delle ragazze giovani vivere per strada, queste ragazze persero rispettabilità, e la gente, che si vergognava di chiamarle direttamente 'cattive ragazze', iniziò a chiamarle Dabeyl, o anche Masqaro o Dhabeeci. La figlia di tizio dov'è? Lei è scappata, è andata in Gibuti e in altri posti poco raccomandabili, è entrata nel vento. Dabeyl è un insulto, ma è un termine con cui ci si riferisce anche alle brave ragazze. Questa gente, che aveva opinioni diverse e che ha sentito molti termini dispregiativi, è quasi arrivata ad uno scontro. Si può dire che Dabeyl è un termine positivo? Alcuni dicono che non si può indicare una brava ragazza con Dabeyl, come dice un proverbio di Shiikh (santone) "Dhabeyl non riempie la terra"; altri invece, portano ad esempio delle poesie che mostrano che Dabeyl e Gaari sono sinonimi.

Le zanzare e le donne poco attive/ trascurate non portano avanti l'economia, Dhalmaanyo è ciò che noi chiamiamo Kaneeco (zanzare) e anche questo termine indica una donna non buona, questi due termini si trovano anche in letteratura e indicano una donna trascurata (Baali). Dhalmaan e Dabeyl, che non fanno progredire l'economia, non hanno significati diversi. In questa discussione mancano ancora termini, sia biasimi che lodi, uno di questi è Hadiiqo, che ha un significato simile a Dabeyl e Gaari, ma che, a differenza di questi due termini, aggiunge la qualità dell'intelligenza, dell'accortezza, della conoscenza. Si dice che, come Dabeyl ha superato molte donne, Hadiiqo ha unito in sé la capacità di essere una brava massaia e quella di migliorare la propria cultura. Nonostante non siano finiti i termini con cui si lodano o biasimano le donne, lascio qui il discorso, e lo affido a Xaaji Maxamed.

X. M. Lii. Daahir, ci sono tre cose che in realtà tre cose non sono. Se tu senti una persona che dice di avere un cammello (piuttosto di non avere niente) che può portare dei carichi, ma non può essere usato come pagamento dei risarcimenti, in realtà quel cammello non è un cammello. Se tu senti una persona che dice di avere un cavallo (piuttosto di non avere niente) che si può sellare, ma che non ha velocità, che non può galoppare, in realtà quel cavallo non è un cavallo. Se tu senti un uomo dire che ha una donna con la quale si può vivere ("waa la cun"), (piuttosto di non avere niente), questo ti mostra che ci sono due persone che vivono insieme, ma in realtà lì non c'è una donna. Questa cosa mostra questo.

Aw. Daa. Bene Axmed Nuur, mi piace come abbiamo distinto le virtù e i difetti delle donne, propaghiamo il discorso su un altro argomento, o chiediamo ad un altro uomo di iniziare un nuovo discorso su un altro tema.

C. Mudiir Voglio ricordare Xaaji, nella casa di un uomo ci sono degli anziani 'akhyaaraa', anziani che sono incaricati di trattare le controversie tra i gruppi, l'uomo che vuole fare dei segni a sua moglie, fa così, fa così (probabilmente l'oratore sta facendo dei gesti per mostrarli agli altri). Vorrei

che tu parlassi di questo tipo di gesti che si fanno alle donne.

X. M. Lii.

Ogni uomo li conosce in un modo; un uomo ha composto una poesia avvertendo una donna: “ io ti insegno a parlare, come un maestro agli alunni, quando sui tuoi capelli, che non sono stati trattati, metti del burro, non metterne troppo, in modo da non sporcare il vestito. Lava la bocca, strofina i denti con il ‘*caday*’ (Salvadora Persica, pianta di cui si usano i ramoscelli per pulire i denti), tingi gli occhi di nero, ho avversione per la donna che ha della sporcizia, che non stia su di te. Cerca la ricchezza, cerca tutto ciò che serve per far stare bene il bestiame, e se io ti picchio con un bastone è quando tu hai mancato di fare qualcosa. Non piangere, non dire “Oh fratello”, non gridare di dolore, che nessuno sappia quanto tu dici “ahi!”. Se segui questi quattro consigli e lo fai per bene, Dio te ne sarà riconoscente, cerca di essere educata con me e proteggi i tuoi figli dal diavolo.” Quando gli anziani sono seduti al consiglio per lui, se l’uomo si tocca la testa, loro si erano messi d’accordo (sui gesti, la donna e l’uomo si sono messi d’accordo prima sui gesti, e ne conoscono il significato), una volta fa così, si tocca il fianco, si erano messi d’accordo. Una volta fa così, alza una mano, si erano messi d’accordo, muove le dita del piede, si erano messi d’accordo, mette le dita a terra sopra qualcosa che era sotterrato, che loro conoscevano, per estrarlo. Se si tocca il fianco, lui manda la moglie a prendere un capo tra le pecore e le capre, e non si capisce che lui sta parlando a lei. Toccandosi il fianco le dice di prendere un capo di bestiame robusto, se fa così (gesto) intende qualcosa che si cucina, che è o te o latte o qualsiasi altra bevanda, se fa così (gesto) intende la carne che è appesa nella capanna, o ‘*oodkac*’ (carne tagliata a pezzetti e poi fritta nel burro) o è latte acido, se si tocca la testa significa che gli ospiti sono di riguardo (fa riferimento ad un proverbio che dice che non c’è niente al di sopra del capo che si possa toccare), se si tocca gli arti inferiori e fa così (gesto), significa che gli ospiti sono persone qualunque e lei può portare qualsiasi cosa.

C. Dhega

Io vi aggiungo qualcosa delle mie esperienze, quando gli uomini del passato cantavano al bestiame, dicevano: “dei comportamenti delle donne alcuni sono semplici, altri sono peggiori, altri sono avari, codardi e qualche volta superbi. L’uomo si nota sempre se è avaro o codardo, e l’uomo che unisce l’avarizia alla codardia ha una vergogna ulteriore, la donna che aggiunge l’essere trascurata all’essere superba ha una vergogna ulteriore”. E un altro uomo disse: “

”, c’è la donna che non trova il burro dal latte, la donna che è brava massaia (*dhabeyl*) non finisce mai il burro nella sua casa, così si sente, alcune sono peggiori di altre, i cavalli e le donne sono una questione di fortuna, la donna che ha il latte fresco per i suoi bambini e nella sua casa c’è sempre abbondanza, è chiamata ‘*baali caanooy*’ (la donna che ha il latte), il suo bestiame incrementa e ogni capo di bestiame che nasce per lei è buono, è chiamata ‘*baali caanooy*’.

Quella che chiamano superba (*‘kibir, batir’*), che essendo una donna trascurata (*‘basari’*) aggiunge la superbia è la donna peggiore del mondo, e si è detto che gli uomini della città che sono avari e codardi, quando aggiungono l’avarizia, chi li può sopportare se uniscono queste due

(caratteristiche)? Si è detto, una persona va da un'altra persona, l'uomo ha indicato (ha fatto gesti) alla moglie in ogni modo, ma lei non ha capito, lui disse: "insomma, io ti osservo, gli ospiti mi osservano, io ti osservo, e la casa ti osserva, tu chi osservi?", disse: "la casa ti aspetta, gli ospiti mi aspettano, io ti aspetto, tu chi aspetti?" [Cosa ti è rimasto? Lui le riferì in ogni modo] Da queste cose, che noi abbiamo, si tira fuori la morale. Ora io esco.

X.M.Lii

Dunque ora passo la parola a Sheekh Abuu Cabdi.

Sh. Abuu

Nel nome di Dio. Io parlo la lingua Maaymaay, e oggi voglio parlare la lingua Banaadir, oh Fiqiburaal, ti ringrazio, e ringrazio tutti quelli che sono qui. Se mi avete permesso di parlare nella lingua Banaadir, aggiungo poche cose, io inizio con le donne in cui si ha fiducia o che sono state lodate, di cui ogni tanto si riferisce qualcosa, entrambe le comunità hanno la donna Dhabeyl, che noi chiamiamo 'dhabiil' e 'baari'. Baari è quella donna che non ha pretese e che obbedisce a suo marito, la donna Raaliyo (che non ha pretese) è la donna migliore, non mette nessun'altra parola al di sopra della parola del marito, non contraddice mai ciò che suo marito dice, dice "va bene, abboo (fratello maggiore, titolo di rispetto), va bene", anche in presenza di altre persone, non si vergogna di dire "va bene, abboo, va bene", anche se non vuole, se è in difficoltà, non mette nessuna parola al di sopra di quella di suo marito, e non discorda da lui, tutte le persone sanno che lei è Raaliyo, tutte le persone testimoniano che lei è Raaliyo.

Tra le donne Raaliyo, c'è qualcuna che finge di essere Raaliyo, ma non lo è, quella vera (che solo Dio conosce) per tutta la vita non cambia il suo comportamento, ma esiste anche quella che finge obbedienza, come si possono distinguere? L'altro giorno Sheekh Abuu ha parlato in lingua Maaymaay, oggi in lingua Banaadir. Come si possono distinguere? Un giorno un anziano disse a suo figlio minore "Figliolo, voglio farti sposare una donna, per me lei è obbediente (baari) per quanto riguarda il lavoro nei campi e il bestiame, da ogni punto di vista". Il ragazzo era molto obbediente nei confronti del padre, la madre e il padre avevano questo unico figlio, e il ragazzo non aveva mai contraddetto il padre nè la madre, non disobbediva agli ordini che gli venivano dati, era obbediente.

Quando la madre e il padre si furono messi d'accordo, gli dissero: "Ti vogliamo dare in sposa una ragazza nostra vicina, è brava e obbediente, ma c'è qualcosa nel suo essere Raaliyo che non è naturale".

Dopo aver parlato segretamente al ragazzo mentre stavano nei campi, dopo aver lavorato, zappato la terra, essersi seduti, dissero al figlio: "Figliolo, tu sei un ragazzo obbediente, vogliamo farti sposare una donna, questa donna, figlia di un tale, è una ragazza adolescente, è bella, sta diventando ora una ragazza, ha ancora i capelli tagliati corti (solo dopo la pubertà viene permesso alle ragazze di lasciarsi crescere i capelli), i suoi seni non sono scesi, voglio cercarti, portarti, farti sposare una ragazza così".

Allora il ragazzo chiese: "Mi fate sposare una ragazza di quella famiglia?", il padre disse: "Sì", "Però non sapevo che la ragazza fosse come sua madre, io voglio una ragazza che sia simile a mia madre, oh padre cercami e fammi sposare una ragazza come mia madre", "Oh figliolo, come pensi che sia tua madre?". Lui disse: " Mia madre è Raaliyo, ti obbedisce, tutti i vicini lo

sanno, io vedo che ti obbedisce e che è una donna Raaliyo, cercamene una come lei e fammela sposare. Impegna questa ragazza che mi fai sposare, impegna la sua famiglia, se è quella la ragazza che tu mi dici, cerca di sapere se è simile a mia madre, e com'è sua madre, se diventerà come lei". Sposarsi non è una cosa da poco, e quando si sposa una ragazza si guardano alcune cose: come è sua madre, come si comporta, se è rispettosa, se è obbediente, se accoglie bene gli ospiti, se obbedisce a suo marito e cose così, e dall'indagine si capisce come è la ragazza.

Per sapere della ragazza, si chiede ai vicini, il tuo vicino è come una guardia, si chiede ai vicini: "Abbiamo intenzione di chiedere la mano di una ragazza di quella famiglia, com'è quella famiglia? Come si comporta?".

Non si può conoscere il comportamento di una ragazza quando è una bambina (*foodley*), un'adolescente (*garoomey*), quando è piccola, come si comporta con i vicini, come obbedisce al marito, quindi si fa una ricerca, si chiede in giro, allora si saprà dopo il rapporto dei vicini se è una ragazza buona, si dice: questa persona è una persona buona, obbediente, rispettosa, obbedisce al marito, si prende cura dei vicini, rende i suoi figli molto buoni, gli fa il bagno la mattina, la sua casa si vede sempre pulita, la mattina la si vede all'esterno pulita, non esce all'esterno se non è pulita, i suoi vestiti non si vedono sporchi, è una brava ragazza, questa donna educa molto bene i suoi figli. Quando si sapranno tutte le sue caratteristiche, allora si sposerà. "La ragazza che tu mi descrivi, è quella?", "Sì", disse, "Adesso mando a chiedere a qualcuno dei vicini, si controlla", "Va bene" disse. Si mandarono a chiedere alla gente informazioni sulla ragazza che il padre aveva scelto e che voleva dare in sposa a suo figlio, si presero i vicini come guardie, per conoscere la madre della ragazza, come si comporta. Gli informatori dissero al padre che la sua reputazione non era buona, e lui lo disse al figlio: "Così si è detto sulla ragazza che io volevo farti sposare, come ti sembra?". E lui disse: "Che me ne si cerchi un'altra, e un'altra, e un'altra, e un'altra!". Ma il padre disse: "Innanzitutto, mettiamo alla prova sua madre, per sapere se è rispettosa, la prova che facciamo ti mostra se lei è obbediente, se lo è per davvero, però non si può sapere com'è la figlia da come è sua madre, la ragazza può essere diversa dalla madre. Si vedono una madre che è obbediente e la figlia che è in un altro modo, che non è obbediente, e una madre che è disobbediente, che non è obbediente, e la figlia che è obbediente, dolce. Questo può succedere, ti faccio vedere se tua madre (la madre che ti ha generato) è obbediente, approfondiamo l'indagine, perché l'inganno, il segreto di una donna non si può scoprire". Il padre continuò, "allora noi proviamo a sapere", "Va bene".

Allora è stato riferito alla madre: "Questa ragazza è stata chiesta, tre ragazze sono state chieste da lui, tuo figlio vuole una ragazza obbediente, tuo figlio vuole una ragazza che sia come te, che noi la cerchiamo". La madre disse: "Si trova una come me? Dipende dalla sua fortuna se si trova, che se ne cerchi una così". Il padre e il figlio andarono nei campi e parlarono in segreto, lui disse: "Come si può sapere se mia madre è obbediente o se non lo è?". Il padre disse: "Ci sono tre cose che si guardano: se è una ladra, se è obbediente e se è fedele, tu hai detto 'Voglio una ragazza come mia madre', crediamo di sapere come è tua madre, però facciamo una prova, esaminiamola", "Va bene". Il ragazzo e suo padre si misero d'accordo per prendere un uccello, andarono in boscaglia e lo presero. "Portiamo questo uccello a casa, lo portiamo a tua madre, quando lo abbiamo portato, lo

mettiamo nel *dhiil* (recipiente di fibra vegetale usato per contenere il latte), quando lei vede l'uccello, lo copriamo con il coperchio e le diciamo 'è mio e di mio figlio, che stia lì, che non lo si tocchi' ". "Non le mostriamo l'uccello, le diciamo 'portaci quel *dhiil* che mettiamo una cosa al suo interno', lei ci porta il *dhiil*, noi mettiamo l'uccello dentro, lo copriamo con il coperchio e le diciamo 'Mettilo da parte per noi, c'è della roba per noi', poi controlliamo quella roba da ogni lato, e vediamo la sua onestà", "Va bene". L'uccello è stato portato a casa, non le è stato mostrato, e le si è detto: "Portaci quel *dhiil*", si è portato il *dhiil*, la donna chiese: "Cosa ci fate con questo *dhiil* vuoto?", "Niente, portaci il *dhiil* vuoto".

Il *dhiil* è stato portato, il ragazzo e suo padre misero l'uccello al suo interno, la madre non sapeva cosa avessero messo dentro il *dhiil*. Lo chiusero, e lo diedero alla madre. Poi le dissero: "Prendilo e mettilo lì per noi, c'è della roba nostra, mettilo lì". Si metteva alla prova la sua onestà, dicendole "che non si apra". "Perché dovrei aprirlo? Avete messo delle cose per voi, tu sai che sono onesta, che me ne faccio della sua apertura?". Il *dhiil* è stato messo lì, il ragazzo e suo padre sono usciti insieme. La madre si disse: "Che cosa c'è lì? Che cos'è? Ora guardo!". Quando lo aprì così (gesto), l'uccello volò, e chi lo può afferrare? E si allontanò, lei aveva perso la sua onestà. Loro tornarono, una volta tornati dissero: "Portaci il *dhiil*, che guardiamo la nostra roba", "Sta al suo posto per voi, prendetelo", "No, l'hai messo tu lì per noi?". "Sì". "Va bene, portacelo", "Sta al suo posto per voi, che ne faccio io? Ve lo porto" e lo portò. "Siediti", disse il padre. La madre si sedette. "Aprilo", "Perché dovrei aprirlo? È mio? Perché dovrei aprirlo?", "No, adesso hai il permesso, aprilo, siccome sei onesta, ti mostriamo cosa c'è, aprilo". Si metteva alla prova la sua onestà, se lo avrebbe aperto o se avrebbe disobbedito. Quando lo aprì, era vuoto! "Dov'è la roba che abbiamo messo adesso?", "Cosa ne so io?" disse lei, "Dov'è la roba che era qui per noi?", lui disse. "Com'è mia madre? Tu sei onesta, non dici il falso, tu sei obbediente, chi è entrato qui? Io sono l'unico figlio, non c'è un altro ragazzo, non c'è una ragazza, chi è venuto da te? Qualcuno è entrato? La risposta è no, dov'è ora la roba?" Si disse, "la roba che c'era, qui non c'è. Adesso lascia perdere, rimetti il *dhiil* al suo posto". Così seppero della sua onestà. "Hai saputo che tua madre non è onesta, non ci si può fidare di lei, sappi che tua madre ha fallito questo esame che metteva alla prova la sua sincerità e obbedienza". Il figlio era meravigliato, non credeva in nessun modo che la madre, a cui si era detto di non toccare quella roba e di lasciarla in quel posto, avesse poi disobbedito, non credeva che lo avesse fatto, che fosse successo questo. "Ora resta da mettere alla prova la sua fedeltà". Il ragazzo e suo padre andarono nei campi per decidere, si disse: "Adesso ti mostro l'infedeltà", "Va bene, padre", disse il figlio. Alla zia paterna del ragazzo si disse: "Facci dell'*asal* (colorante rosso)", "Che cosa ne fate?" chiese lei, "Noi lo vogliamo, fallo per noi". Venne fatto l'*asal*, si reperì nella boscaglia, venne dato al ragazzo, che lo bevve. "Vai a casa, sdraiati per terra e dì 'Ah, ah, ah!', e cerca di provocarti il vomito". Il figlio entrò nella stanza, si sdraiò per terra, e dopo essersi procurato il vomito, vomitò l'*asal*, che era simile al sangue. Allora la madre corse da lui e disse: "Figlio mio, cosa ti è successo? Cosa ti è successo?". Ma lui non parlava, si lamentava, dicendo 'Ah, ah, ah!', mentre si lamentava entrò il padre, che stava dietro, e la madre disse: "Mio figlio è stato picchiato, quando sono entrata, l'ho visto così, si lamentava, piangeva e vomitava sangue". Il padre

guardò così (gesto) e vide che ogni volta il ragazzo cercava di procurarsi il vomito, e disse: “Cerco una persona che possa curarlo, faremo tutto il possibile, non vogliamo che muoia, cerchiamo una persona che lo curi, la si deve trovare”. Quando il padre uscì, la madre pianse sopra il figlio, il padre portò un *wadaad* (santone), e gli disse: “Fai così, qui c’è un trucco. Io e mio figlio vogliamo fare una prova. Questa prova è per esaminare la fedeltà, mio figlio mi ha detto in ogni modo ‘Fammi sposare una donna come mia madre’, ma è una cosa difficile, ‘metti alla prova mia madre’ e io gli dissi ‘sposa la donna che ti do, rassegnati’. Adesso sto facendo questa prova, vieni”. Il *wadaad* venne chiamato. Quando si sedette, disse alla madre, che aveva steso le stuoie per terra, “Affinché io lo sappia, hai solo questo figlio?”, “Sì”, “Adesso guarirà, oltrepassalo, oltrepassalo una volta sola e lui verrà curato”. “Va bene”.

Era necessario che non avesse commesso dei peccati, quando alzò la gamba, il padre disse: “No, no, no, mia moglie non ha mai commesso peccato, io l’ho sposata quando era ancora una bambina, un’adolescente (*foodley, garoomay*), non portava il fazzoletto, mi ha dato solo questo figlio, e questo figlio è di Dio, lei è onesta, è obbediente, è rispettosa, e io l’ho sposata, è così? Sì. Questa donna è pura”. La madre ascoltava, “Va bene”, disse il *wadaad*, “tuo marito ha fiducia in te, oltrepassalo”. Quando alzò la gamba, il santone disse: “Aspetta! Aspetta! Voi avete un solo figlio, che Dio vi ha dato, e tuo marito ha fiducia in te, però quando lo oltrepassi, lui morirà se non sei pura, ma sei umana, ricorda, se hai peccato senza volerlo, se qualcuno ha avuto rapporti con te mentre dormivi, ricorda, in campagna od in montagna, ricorda, che tuo figlio non muoia per colpa nostra”. Il ragazzo era disteso, si lamentava, vomitava sangue, che era *asa!* La madre disse: “Va bene, ora mi ricordo, oh *shiikh* (santone) è vero, quando andai a raccogliere arbusti nei campi, qualcuno mi ha toccata, una volta sola”, lui disse: “Va bene, non ha importanza, era una volta sola, oltrepassalo, non ha significato”. Quando sollevò la gamba, le disse: “Ma aspetta! Sei in menopausa, hai un solo figlio”, allora la donna disse: “Quando il padre era assente, un uomo ha avuto rapporti con me mentre dormivo”. Tutto ciò si faceva per far sapere al figlio che la madre era cambiata, che non si può sapere come è una ragazza, guardando se la madre era obbediente, onesta, non si può sapere se la ragazza diventerà buona. Di ciò veniva informato il ragazzo, e disse: “Basta, oltrepassalo”, quando lei oltrepassò il figlio, qualcosa era stato spalmato su di lui, il *geedo-geedo*, cioè una pianta medicinale somala, era stato spalmato su di lui e guarì, allora il ragazzo e suo padre uscirono, andarono al campo, si sedettero, e il padre disse: “Va bene, figlio mio, hai capito com’è tua madre?”, “Sì, l’ho capito, è sufficiente, fammi sposare qualsiasi ragazza che scegli, da una famiglia che tu credi buona”. Così il padre indicò al figlio la ragazza che si voleva chiedere in sposa per lui.

Se noi prendiamo una parte delle donne, sono diverse, non sono stati diffusi i fatti che si sono saputi su questa donna, lo si voleva far sapere solo a suo figlio, e il marito non diffuse niente, si era solo interessati a che lo sapesse il figlio, queste cose sono accadute. Tra le donne ci sono anche quelle che non sono fedeli.

Come ha detto Aw Daahir, voglio parlare, aggiungere qualcosa sulla donna *cajuuso* (anziana – in senso dispregiativo – , donna che ha il potere di dividere le famiglie). C’era una grande città in cui regnava un

sultano che aveva un grande potere, questo sultano comandava da tanto. Si vide che il figlio del sultano, un principe, stava con un altro ragazzo, che era povero, la cui famiglia era povera, cioè non aveva niente. Questo ragazzo divenne suo amico, il figlio della famiglia povera, che non aveva niente, e il figlio del sultano divennero amici, quando divennero amici, anche le due famiglie divennero molto amiche. Quando si vedevano insieme, tutto il paese non capiva e si meravigliava. Questa famiglia era povera, aveva delle difficoltà, ed ora è benestante, allora viene dato qualcosa, visto che i due figli sono amici, ci si chiedeva come mai tutti i bambini che ci sono nel paese sono stati rifiutati, e proprio questo è diventato suo amico? È una cosa che destava meraviglia. Ci si sedette per discutere di come si sarebbero potuti dividere il ragazzo e il figlio del sultano.

Si provò in ogni modo, vennero portati dei calunniatori, vennero diffuse delle informazioni, anche gli anziani misero zizzania, però non si riuscì a dividerli. Il sultano disse: “Io so che mio figlio sta con quel ragazzo, che si dica ogni cosa, noi siamo amici”. Si andò da una anziana *cajuuso*, questa donna che era *cajuuso* e riuscì a dividerli. Se noi parliamo delle donne, innanzitutto bisogna cominciare con la *cajuuso*, quando una donna raggiunge e supera i trentacinque, quaranta anni, diventa *cajuuso*. Io ero solito sentire che ogni anno che passa, nelle donne aumenta il demonio, mentre negli uomini diminuisce. Allora si andò dalla donna *cajuuso* e si parlò segretamente con lei: “Come si possono dividere il ragazzo figlio del sultano e il ragazzo di questa famiglia?”. “Mi portate questo problema?”, “Sì”, “Che mi si dia qualcosa” disse lei. Le vennero dati quattromila *Shaariq* (moneta in disuso), e le si disse: “Dividi questi due ragazzi”. “Vi siete stancati?”, chiese lei. “Sì, e non abbiamo potuto fare niente”, “Lo so”, disse lei “questo pomeriggio li dividerò”. Così si dice di *cajuuso*, una donna, quando raggiunge i quarant’anni, può bruciare una città, può distruggerla e può costruirla. Le si diedero i quattromila *Shaariq*, e lei disse: “Uscite”. “Come farai a dividerli?”, “Lo saprete, uscite fuori, quando questo pomeriggio i due ragazzi usciranno, io lavorerò su di loro e farò qualcosa, adesso uscite fuori”. “Va bene”. Gli anziani uscirono fuori e si sedettero, c’erano tutti gli anziani della città, la *cajuuso* senza andare da nessuna parte, si sedette fuori. Il figlio del sultano montò su un cavallo e il suo amico montò su un altro cavallo, uscirono insieme a passeggiare, la vecchia chiamò il ragazzo povero per trattenerlo, gli gridò e il ragazzo tornò indietro, mentre il figlio del sultano rimase dov’era. Si fermò e andò da lei, gli anziani lo guardarono, la *cajuuso* aveva preso l’impegno di dividerli lo stesso pomeriggio. Il figlio del sultano lo guardava da dietro, la vecchia si avvicinò all’orecchio dell’amico e parlò senza dire niente: “Waxa waaye! lihih! Haaheey kaas yeel! Iyaa! Hee! Aaheey! Bax hee bax”, lui si alzò e disse: “Io non ho capito”, “Vieni” e poi “Saa! Iyaa! Saas! Saas weeye!”. Il figlio del sultano guardò e vide che per tre volte lei gli aveva detto qualcosa. Quando l’amico tornò da lui, disse: “Quella donna *jinni* (diavola), che cosa ti ha detto? Ti ha chiamato?”, “Mi ha chiamato tre volte, ma non mi ha detto niente, mi diceva cose che non avevano significato: saas yeel! Saas yeel! lihi ihi haaheey!”, “No, no, no, lei ti ha detto qualcosa segretamente, dimmi cosa ti ha detto nella discussione segreta”. I problemi sono nati da qui: “Non mi ha detto niente” e “Ti ha detto qualcosa”, e diventò: “E’ finita, non staremo più insieme, ti ha parlato in segreto, basta”. Gli anziani videro che discutevano e tornarono a casa. “Questo è finito per me, padre, una donna ha parlato in segreto con lui, e lui



mi nasconde la discussione, gli è stato chiesto". "Io ti ho affidato mio figlio, che cosa c'è? State insieme da tanto tempo, dì a mio figlio il segreto che ti ha detto la donna, o dillo a me". "In nome di Dio, non mi ha detto niente, padre è così, sappi che mi ha detto cose senza senso". "No, no, finché non gli dirai il segreto, starai a casa tua, non starai con mio figlio, è finita, io avevo fiducia in te, e tu ci hai ingannato".